



Opere di Carlo Francesco e Giuseppe Nuvolone nella collezione Wolkenstein

Elvio Mich

Il 25 febbraio 1685 Isabella Wolkenstein (1660-1727), figlia del capitano della città di Trento Gaudenzio Fortunato, andava in sposa a Giovanni Barbiano di Belgioioso (1638-1715), gentiluomo di comprovata fede asburgica, il quale, dopo aver militato col grado di colonnello nelle truppe imperiali, aveva abbandonato la vita militare per assicurare discendenza alla sua famiglia¹. Questo vincolo matrimoniale giustifica la presenza nella quadreria Wolkenstein di alcuni importanti dipinti di scuola lombarda, la cui provenienza dalla collezione Belgioioso è attestata dalla presenza, sul *verso*, di un sigillo di cerlacca con impresso lo stemma dell'illustre casata milanese.

Pure se in modo sommario, Adamo Chiusole loda, nel suo *Itinerario* del 1782, le raccolte d'arte conservate "Nel palazzo del conte Pio Wolghenstein [dove] s'ammira una bella raccolta di quadri, alcuni de' quali sono preziosi"². Tra i dipinti importanti della collezione c'era una *Maddalena penitente*, segnalata da Benedetto Giovanelli nel 1833 e da Vin-

cenzo Consolati nella *Guida* della città del 1835, con l'attribuzione a Guido Reni³, peraltro già rettificata da Francesco Menestrina nella prima edizione degli *Appunti* del Giovanelli stesso, il quale sostituiva al nome del pittore bolognese quello di Panfilo Nuvolone, paternità con la quale la tela compare registrata anche in un documento relativo all'esposizione di questo e di altri dipinti dell'artista milanese ad una mostra d'arte antica allestita presso la Biblioteca civica di Trento nel 1857: "(...) Dal Sig. Leopoldo di Wolkenstein, 1° Una Madalena penitente dipinta da Panfilo Nuvolone, detto Guido Lombardo. (...) 3° Giuditta che ha ucciso Oloferne, dipinta da Panfilo Nuvolone. 4° Angelo Custode dello stesso (...) "⁴.

Ritengo che l'opera in questione vada identificata con la presente (fig. 2), a me nota solo attraverso un'immagine fotografica dei primi anni Ottanta del secolo scorso, e ora di ubicazione ignota⁵. Lo stile del dipinto sembra portare effettivamente nella direzione indicata dal documento ottocentesco, anche se - a giudicare dalla fotografia - l'attribuzione va

¹ Cfr. N. Raponi, *Giovanni Barbiano di Belgioioso*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma 1964, VI, pp. 205-206; M. Bonazza, *I Wolkenstein di Trento (1578-1826). Clonazione e innesco di un sistema familiare aristocratico*, in *Die Wolkensteiner. Facetten des Tiroler Adels in Spätmittelalter und Neuzeit*, a cura di G. Pfeifer - K. Andermann, Innsbruck 2009, ("Veröffentlichungen des Südtiroler Landesarchivs = Pubblicazioni dell'Archivio provinciale di Bolzano"), pp. 259-293: 277, 278; l'albero genealogico della famiglia Barbiano di Belgioioso è ricavato dal sito web <http://genealogy.euweb.cz/italy/barbiano2.html>.

² A. Chiusole, *Itinerario delle pitture, sculture ed architetture di molte città d'Italia*, Vicenza 1782, ried. in G.B. Emert, *Fonti manoscritte inedite per la storia dell'arte nel Trentino*, Firenze 1939, pp. 121-132: 124-125.

³ Cfr. B. Giovanelli, *Dipinti ragguardevoli in Trento veduti nell'anno 1833* e S. Consolati, *Guida della città di Trento* (1835), Trento, Biblioteca comunale, ms. 2111, ed. in G.B. Emert, *Fonti manoscritte*, cit., pp. 135 - 141: 137; 145 - 180: 175.

⁴ F. Menestrina, *Dipinti notevoli a Trento nel 1833*, Trento 1904 (estratto da "Strenna dell'Alto Adige", 1904); ho riscontrato il documento citato dallo studioso su una copia conservata a Trento, Biblioteca comunale, BCT 5 - *Carteggio*, 1857; ACT 3.8-IV. 116, 1857, cc. non num., intitolata *Nota degli oggetti di belle arti depositi nella Biblioteca di Trento*.

⁵ La foto, scattata da Claudio Rensi, mi è stata cortesemente trasmessa da Christine Mathà, che ha eseguito il restauro del dipinto.



Fig. 2 Giuseppe Nuvolone e aiuto, *Maddalena penitente*, ubicazione ignota (già collezione Wolkenstein)



Fig. 3 Sigillo in ceralacca con lo stemma Belgioioso sul *verso* del dipinto raffigurante l'*Allegoria della Virtù e dell'Onore*

piuttosto riferita a Giuseppe Nuvolone, con la partecipazione di un aiuto, come mi suggerisce cortesemente Filippo Maria Ferro. Inspiegabilmente questi dipinti non risultano annotati nel dettagliato inventario settecentesco della quadreria Wolkenstein, in cui viene descritta un'altra tela di identico soggetto, definita "antica e di gran valore": "Nella Stuva nuova fodrata di cirno un quadro grande con sua soaza larga quattro dita indorata à oro fino rapresentante S.ta Madallena, che tiene in mani un libro, e nell'altra una testa da morto antica e di gran valore con cordinelle di seta collar di Tabacco col suo ferro"⁶.

Delle altre opere di Nuvolone, ricordate nel documento ottocentesco, oggi non rimane notizia, ma va riconosciuta a Carlo Francesco la notevole *Risurrezione di Cristo* (fig. 1 e sch. 28), che non risulta menzionata dalle fonti. Circa i possibili contatti degli artisti milanesi con la famiglia Belgioioso (che i dipinti trentini sembrano indicare), rimane testimonianza in una tela di Giuseppe Nuvolone, con *Due figure femminili*, pervenuta in stato frammentario e oggi conservata nel Szépművészeti Múzeum di Budapest⁷.

Un secondo dipinto inedito, raffigurante l'*Allegoria della Virtù e dell'Onore*⁸ (figg. 3-4), reca sul verso un sigillo di ceramica con impresso lo stemma Belgioioso (ora coperto dal nuovo telaio), che ne attesta la committenza (sch. 28). Questa singolare figurazione che è evidentemente attinente all'ambito stilistico nuvoloniano, ma secondo un'interpretazione chiaroscurale (accentuata dall'affiorare della mestica bruna di preparazione), con buone probabilità è riferibile ad Agostino Santagostino.



Fig. 4 Agostino Santagostino (attr.), *Allegoria della Virtù e dell'Onore* (acquisizione del 2009)

⁶ Bolzano, Archivio Provinciale, Archivio Wolkenstein - Castel Toblino, n. 228; si tratta di un dettagliato inventario fatto redigere dal conte Giovanni Giuseppe Wolkenstein entro il 1754.

⁷ Cfr. F. M. Ferro, *Nuvolone, una famiglia di pittori nella Milano del '600*, Soncino (Cr) 2003, p. 257, g.86, fig. 148b; l'autore indica la provenienza della tela dai Belgioioso, poi passata nella collezione viennese Zichy, quindi, nel 1906, acquistata a Budapest.

⁸ Olio su tela, cm 230 x 140, inv. 527662; ringrazio Mi-

chelangelo Lupo per l'identificazione del soggetto e per la segnalazione della fonte nell'*Iconologia* di Cesare Ripa, in cui la *Virtù* è descritta come "Una giovine bella, & gratiosa, con l'ali alle spalle, nella destra mano tenga un'hasta, & nella sinistra una corona di lauro, e nel petto habbia un sole"; mentre l'*Onore* è un "Giovane bello, vestito di Porpora, & coronato d'Alloro, con un'hasta nella mano destra & nella sinistra con un Cornucopia pieno di frutti, fiori e fronde" (C. Ripa, *Iconologia*, a cura di P. Buscaroli, Torino 1986, I, pp. 199, 234).